

## ANTONIO BERTI.

(12° presidente dell'Ateneo Veneto: 1862 – 1865)



Antonio Berti nacque il 20 giugno 1812 a Venezia da famiglia agiata, trasferitasi poi a Treviso dove aveva in gestione due cartiere. Qui compì la sua prima formazione, frequentando la scuola elementare e il ginnasio che però interruppe al quarto anno, a causa di una crisi dell'attività commerciale della famiglia. Antonio fu mandato dunque a Venezia per occuparsi di commercio, in modo da limitare il danno economico, anche se le

iniziali aspettative furono subito deluse al punto che il giovane fu costretto a dedicarsi ad altre attività per il proprio sostentamento, a cominciare con l'impartire lezioni private. Questa situazione proseguì fino al 1832 quando il giovane ottenne dagli organi competenti l'autorizzazione a concludere gli studi classici precedentemente interrotti, per poter poi intraprendere, nel 1836, gli studi di medicina presso lo Studio di Padova, conseguendo infine la laurea nel 1842.

La realizzazione del proprio *cursus studiorum* implicò una notevole serie di difficoltà e sacrifici: attività parallele quali traduzioni dal francese e dal tedesco, articoli per dizionari enciclopedici, per giornali e strenne, poesie per nozze, racconti, canti popolari, dissertazioni per laurea, prediche, panegirici e componimenti di vario tipo si rivelarono infatti necessari per sostenere le spese della vita universitaria. Tuttavia nella città patavina Antonio Berti ebbe modo di stringere amicizia con importanti personaggi dell'élite culturale quali, ad esempio, il marchese Pietro Selvatico, il conte Andrea Cittadella Vigodarzere, il conte Teodoro Zacco e numerosi altri che rappresentarono per l'aspirante medico un fondamentale punto di riferimento.

Nello stesso anno della laurea vinse un concorso per medico condotto a Teolo, in provincia di Padova; l'anno successivo si sposò con Teresa Knyps Macoppe di Padova, conosciuta sette anni prima a Venezia, e nel 1846 fu chiamato a Montagnana, in qualità di medico affermato.

Nel 1848 il dottor Berti, a capo dell'amministrazione locale, difese il confine veronese dagli austriaci per poi riparare con

la famiglia a Padova, una volta che la cittadina murata fu occupata. Quando anche Padova fu presa d'assalto, la meta successiva fu Venezia, dove il Nostro poteva prestare servizio come medico militare presso l'ospedale di S. Giorgio Maggiore. Al ritorno degli austriaci, il ricongiungimento con la famiglia, precedentemente rientrata a Montagnana, fu bloccato: il giovane medico fu infatti costretto al domicilio coatto nella città di provenienza, per essere meglio osservato nei suoi spostamenti.

Uomo impegnato in campo ideologico-politico, Antonio Berti fu molto stimato anche dal punto di vista professionale, come attestano numerosissimi riconoscimenti che sostanziano un *cursus honorum* particolarmente brillante: nel 1842, è membro del Congresso di Padova e nel 1847 partecipa a quello di Venezia con il saggio *Sulla mortalità dei bambini*. Fra il 1836 e il 1848 è nominato socio corrispondente degli Atenei di Treviso e Bassano e delle Accademie di Padova, Rovigo e Bovolenta; nel 1852 invece, diventa socio corrispondente dell'Ateneo Veneto, dove due anni più tardi è nominato socio onorario. Nello stesso 1854 ottiene la medaglia di rame dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti per uno strumento di sua invenzione: l'organometro.

Del 1855 è la carica di Vice-Presidente della società universale di Londra e l'ammissione nella società nazionale dell'industria a Parigi; all'anno successivo risale invece la nomina a socio onorario dell'Accademia di Belle Arti e al 1857 quella a socio corrispondente dell'Istituto geologico di Vienna e dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; del 1858 è infine la designazione come socio corrispondente di altri due prestigiosi istituti culturali: l'Accademia Olimpica di Vicenza e quella dei Quiriti di Roma.

Il 1860 è un anno decisivo, non tanto per la carica onorifica di Presidente della Società medica di mutuo soccorso di Venezia e della Società d'incoraggiamento di Belle Arti, quanto invece per l'assunzione del ruolo di medico primario all'Ospedale Civico veneziano: una tappa significativa per la carriera professionale di Berti e l'inizio di una nuova serie di onorificenze e autorevoli incarichi. Nel 1861 Antonio Berti è infatti membro dell'Accademia di Modena e vice-Presidente dell'Ateneo Veneto, di cui diventa invece Presidente nel febbraio dell'anno successivo, mantenendo la carica fino al 1865. Non solo: nello stesso 1862 è consigliere straordinario dell'Accademia di Belle Arti, socio corrispondente dell'Accademia di Scienze di Palermo e socio onorario

dell'Istituto Bandiera dello stesso capoluogo siciliano, dove, l'anno successivo, è anche socio corrispondente dell'Accademia di medicina. Ancora, nel 1863, è nominato membro effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, da cui riceverà nel 1870 una pensione, per essere eletto nel 1878 vice-Segretario.

Gli anni Sessanta sono dunque ricchi di pubblici riconoscimenti: alle varie cariche citate seguono infatti le designazioni a socio corrispondente dell'Accademia medico-psicologica di Parigi (1864), dell'Accademia fisico-medico-statistica di Milano, della Giunta di Sanità a Venezia (1865) e dell'Accademia di Siena (1866); l'elezione a Presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico professionale e nautico di Venezia (1867) e l'ammissione nel Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio di Venezia (1868). A partire dalla fine degli anni Settanta Antonio Berti partecipa come Presidente ai Congressi veneziani: al Congresso medico (1868), pedagogico (1872) e ginnastico (1875); e in qualità di Vice-Presidente ai Congressi medici di Bologna (1874) e di Torino (1876).

Alla carriera professionale Antonio Berti associò spesso un impegno di primo piano nel mondo politico-amministrativo veneziano: nel 1866 fu infatti eletto membro della Giunta provvisoria che gli affidò l'amministrazione della pubblica istruzione di Venezia, incarico che gli venne successivamente riconfermato attraverso la ri-elezione a consigliere municipale della nuova Giunta dove, fra gli anni 1867 e 1868, venne nuovamente preposto all'istruzione pubblica.

La sua produzione fu piuttosto varia sia a livello scientifico che letterario: vanno ricordate infatti le pubblicazioni di *Una Lezione d'Enciclopedia* (1840), *Pensieri sulle Tragedie d'Eschilo* (1841), *Voci del popolo* (1842), nel complesso tutte opere prive di particolare rilievo, in quanto caratterizzate da spirito accademico e retorico. Non va tuttavia dimenticata la fondazione del *Giornale Euganeo* (1843) e de *Il Caffè Pedrocchi* (1846) finalizzati alla sensibilizzazione degli abitanti delle province alla causa patriottica.

Di maggior interesse sono le pubblicazioni scientifiche legate alla pratica medica, quali ad esempio gli articoli delle *Riviste Scientifiche* inserite per vari anni nell'appendice della *Gazzetta di Venezia*, a partire dal 1852, utili per ripercorrere i momenti più significativi della carriera professionale di Antonio Berti: carriera piuttosto ricca di gratificazioni e

attestazioni di pubblica stima che si interruppe solo con la morte, avvenuta nel marzo del 1879.

**BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:**

F. Marzolo, *Commemorazione del Dr. Antonio Berti letta al R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti il dì 29 giugno 1879*, Venezia 1879.

G. Carraro, *Commemorazione del comm. Dr. Antonio Berti*, s.l., s.d.

Scheda a cura di Loredana Pavanello.